

- 1** *TRIESTE – TRST*
Lutto nella comunità slovena d'Italia, a 108 anni è scomparso lo scrittore Boris Pahor
Si spegne una delle voci della tragedia della deportazione nei lager nazisti e delle discriminazioni a danno della minoranza slovena a Trieste sotto il regime fascista. Il presidente della Repubblica italiana, Sergio Mattarella: «Lascia un grande vuoto nella cultura europea»
- 3** *TRIESTE – TRST*
Anche il Presidente della Slovenia alla cerimonia in ricordo di Boris Pahor
- 4** *SLAVIA – BENEČIJA*
Mancava Sergio Mattarella...
Alla visita a Liessa del presidente sloveno Borut Pahor
- 5** *ITALIA – SLOVENIJA*
Vojko Volk verso Lubiana, Tomaž Kunstelj lascia Roma
Il console generale della Repubblica di Slovenia a Trieste sarà segretario di stato nel nuovo governo di Robert Golob; mandato in scadenza per l'ambasciatore sloveno in Italia
- 6** *TRIESTE – TRST*
Mezzo milione di euro per l'uso dello sloveno nella pubblica amministrazione
La Regione Friuli-Venezia Giulia ha assegnato le risorse per gli anni 2022, 2023 e 2024, espletando il bando
- 8** *TRIESTE – TRST*
Le controverse scelte dell'ex direttivo della società Dom
I membri del nuovo direttivo critici verso i loro predecessori
- 11** *TRIESTE – TRST*
Esatto chiamata a fornire dei servizi in sloveno, Fratelli d'Italia si smarca e la giunta si spacca
- 13** *SKGZ*
Al congresso riconferma per la presidente Ksenija Dobrila: «Coinvolgere i giovani è basilare»
- 16** *CHIESA – CERKEV*
Per un servizio religioso anche in sloveno dalla Valcanale alla Val Judrio
La ministra della Repubblica di Slovenia per gli sloveni d'oltreconfine e nel mondo, Helena Jaklitsch, ha incontrato il nuovo presidente della Conferenza episcopale slovena e vescovo di Novo Mesto, Andrej Saje

Lutto nella comunità slovena d'Italia, a 108 anni è scomparso lo scrittore Boris Pahor

Si spegne una delle voci più significative della tragedia della deportazione nei lager nazisti, raccontata in Necropoli, ma anche delle discriminazioni contro la minoranza slovena a Trieste durante il regime fascista. Il presidente della Repubblica italiana, Sergio Mattarella: «Lascia un grande vuoto nella cultura europea»

Nato a Trieste nel 1913, Pahor è considerato il più importante scrittore sloveno con cittadinanza italiana e una delle voci più significative della tragedia della deportazione nei lager nazisti, raccontata in Necropoli, ma anche delle discriminazioni contro la minoranza slovena a Trieste durante il regime fascista. L'intellettuale, testimone in prima persona delle tragedie del Novecento, ha scritto una trentina di libri tradotti in decine di lingue, tra cui Qui è proibito parlare, Il rogo nel porto, La villa sul lago, La città nel golfo.

Due anni fa è stato insignito dai presidenti Mattarella e Pahor delle alte onorificenze di Italia e Slovenia: il cavalierato di Gran Croce dell'Ordine al merito della Repubblica italiana e l'Ordine per meriti eccezionali.

E proprio il presidente Mattarella in una dichiarazione ha ricordato lo scrittore triestino: «Voce autorevole della minoranza slovena in Italia, limpida e alta espressione letteraria del Novecento, testimone e vittima degli orrori causati dalle guerre, dal nazionalismo esasperato e dalle ideologie totalitarie, interprete della complessità della storia del suo territorio, lascia un grande vuoto nella cultura europea». Così il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, in una dichiarazione, ha espresso il «suo profondo cordoglio» per la morte dello scrittore Boris Pahor, ricordando che «la sua lezione gli è valsa l'onorificenza di Cavaliere di Gran Croce da parte della Repubblica».

Simbolo vivente delle travagliate vicende del confine orientale, Pahor è stato testimone dell'incendio del Narodni dom e ha subito la persecuzione fascista, la deportazione nei campi nazisti e la messa al bando della Jugoslavia di Tito, di cui non condivideva la matrice comunista. Un'esistenza lunghissima e densa, che ha attraversato tutti i drammi e le persecuzioni del Novecento, vivendole sulla sua pelle.

Pahor è stato un punto di riferimento per i giovani letterati sloveni, è stato sempre difensore delle libertà

e della dignità dell'individuo, e ha messo al centro dei suoi libri, una trentina tra narrativa e saggistica tradotti in diverse lingue, gli umiliati e gli offesi. Vincitore di numerosi premi letterari, nel 2007 è stato insignito della Legion d'onore e nel 2020 del titolo di Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana.

Pahor è nato a Trieste, in via del Monte, di fronte al vecchio cimitero ebraico, il 26 agosto 1913 come primogenito e unico figlio maschio di genitori sloveni. Il padre Franc fu, durante il dominio asburgico, fotografo alla sezione criminale della gendarmeria di Trieste. La città, porto principale dell'Impero asburgico, era, alla sua nascita, una «città felice», come Pahor stesso la definì, in cui convivevano numerose etnie e comunità religiose. L'esistenza dello scrittore fu strettamente legata a quella della comunità slovena della Venezia Giulia, segnata dagli eventi storici che hanno cambiato i destini dell'Europa e del mondo a partire dalla Prima guerra mondiale di cui P. ricorda, piccolissimo, i bombardamenti, descrivendone l'esperienza nella novella Nesluteno vprašanje (Una domanda senza presagio): durante la guerra, infatti, il padre Franc viene mandato a Pola che era zona militare in quanto sede dell'arsenale austriaco. Nel 1918, allo scoppio dell'epidemia di febbre spagnola, tutta la famiglia si ammala. La sorella più piccola, Mimica, soccombe.

Nel mese di novembre dello stesso anno l'esercito italiano entra a Trieste: la pace di Versailles aveva ratificato le richieste italiane sancite dal Patto di Londra del 1915. Dopo la firma del Trattato di Rapallo del 1920 tutta la regione litoranea slovena detta Primorska, viene annessa all'Italia: tra i 500.000 e i 700.000 sloveni e croati diventano cittadini italiani.

Nonostante le solenni promesse, pubblicate nel decreto del governatore italiano della Venezia Giulia, il generale Carlo Petitti di Roreto, il cui testo viene letto persino nelle chiese, già dal 1920 la comunità slovena diviene bersaglio di attacchi squadristi e ha inizio così

una pesante opera di snazionalizzazione: il 13 luglio del 1920 P. con la sorella Evelina assiste all'incendio del Narodni dom – la casa di cultura slovena a Trieste, edificio polivalente, progettato dall'architetto Max Fabiani, simbolo dell'ascesa economica e culturale della borghesia slovena triestina.

L'edificio viene distrutto dalle fiamme della furia squadrista e fascista, rappresentando una vera e propria cesura nella storia di Trieste. L'esperienza segna P. per sempre. Ne scrive nella celeberrima novella Grmada v pristanu (Il rogo nel porto) da cui prende nome anche la silloge di prose brevi con cui, nel 2001, esordisce nel panorama letterario nazionale italiano (Edizioni Nicolodi, Rovereto).

A questo incendio del 1920 seguono, soprattutto dopo il 1922, altri incendi e pogrom, il divieto dell'uso della lingua slovena, la soppressione forzata delle scuole in lingua slovena e di tutte le attività culturali o sportive slovene: il regime fascista ha voluto italianizzare per decreto migliaia di nomi e cognomi sloveni di tutto il territorio della Venezia Giulia.

Il trauma dell'identità negata viene vissuto dallo scrittore in maniera drammatica soprattutto quando, dopo aver frequentato le prime quattro classi della scuola elementare con lingua d'insegnamento slovena a Roiano (1920-1924), viene costretto all'istruzione in italiano. Conclude le elementari in via Ruggero Manina a Trieste nel 1924-25 e si iscrive poi all'Istituto Commerciale che frequenta tra il 1926 e il 1928 con scarso profitto.

(ilpiccolo.gelocal.it, 30. 5. 2022)

IN MEMORIAM

Boris Pahor, da qui all'eternità

Una Trieste in filigrana tremendamente profonda e vera è stata quella che lo scrittore Boris Pahor ha appena lasciato a 108 anni (l'ha lasciata nella sua vasta opera), la Trieste che è custode di tutta la sua stagione letteraria lunga più di un secolo.

Pahor resta testimone assoluto di un urbano crogiuolo di tutta la Mitteleuropa e non solo, il luogo dove era nato nel 1913. Forse proprio lui è stato il più internazionale degli scrittori di confine, una figura anche non troppo celebrata (davanti a tanti altri colossi letterari che hanno animato gli orizzonti della Venezia Giulia e di Trieste).

Lo scrittore che aboliva il confine

Era nato da una famiglia di "sciavi" (slavi), di origine carsolina, "duri, senza lingua, né sentimento nazionale",

raccontava egli stesso in Figlio di nessuno (l'autobiografia pubblicata da Rizzoli). A queste pagine Pahor aveva affidato le memorie di una vita lunghissima e soprattutto i ricordi di quando, solo ragazzino, fu derubato della sua cultura dall'avvento del regime fascista, intento a 'italianizzare' la Trieste multietnica e multiculturale costruita ai tempi dell'Impero austro-ungarico. Lui, "cimice" come tutti gli slavi d'Italia, così li definivano in maniera dispregiativa i fascisti, fu testimone a soli sette anni del rogo del Narodni Dom per mano degli squadristi, delle discriminazioni etniche, ma anche della Resistenza e del dramma dei lager e poi del faticoso ritorno alla vita dopo la guerra.

Fu anche un sopravvissuto della spagnola, alla guerra in Libia, al sanatorio. Ma furono i lager l'esperienza-chiave, per Pahor. «Entrare nei campi di concentramento tedeschi – passò per Natzweiler, Markirch, Dachau, Nordhausen, Harzungen, Bergen-Belsen – era una condanna a morte, loro non lo dicevano però la verità è che si moriva, e prima di tutto per fame», aveva rievocato l'anno scorso.

Contro tutte le persecuzioni

Pahor, più volte candidato al Nobel, era rimasto sempre lucido, malgrado l'età, come lo fu nei decenni passati, quando si esprime senza mezzi termini sia contro la Jugoslavia che perseguitava gli slavi cattolici sia contro l'Italia, incapace di fare luce e giustizia sui crimini fascisti in Slovenia e ovviamente contro nazismo, fascismo e comunismo. «Dedico le onorificenze a tutti i morti che ho conosciuto nel campo di concentramento e alle vittime del nazifascismo e della dittatura comunista», aveva detto due anni fa, sempre nella sua Trieste, ricevendo i titoli di Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine al merito della Repubblica italiana e quello sloveno dell'Ordine per meriti eccezionali dalle mani dei presidenti della Repubblica Mattarella e Borut Pahor.

Le parole degli altri

«Con la morte di Boris Pahor è venuta a mancare un'autorevole personalità della minoranza slovena che vive in queste nostre terre, alla quale diede voce con la sua qualificata produzione letteraria tutta tesa a denunciare gli orrori del cosiddetto secolo breve, dalle guerre al nazionalismo esasperato, dalle violenze etniche ai totalitarismi ideologici. Lascia a Trieste la preziosa eredità di luminoso difensore della dignità umana e di testimone coraggioso della libertà». Ha scritto in una nota l'arcivescovo di Trieste, Giampaolo Crepaldi, ricordando lo scrittore Boris Pahor. Intanto il Capo dello Stato italiano lo ha ricordato: «Voce autorevole della minoranza slovena in Italia, limpida e alta espressione letteraria del Novecento, testimone e vittima degli or-

rori causati dalle guerre, dal nazionalismo esasperato e dalle ideologie totalitarie, interprete della complessità della storia del suo territorio, lascia un grande vuoto nella cultura europea». La senatrice Tatiana Rojc (Pd), triestina slovena, autrice di un libro con Pahor, lo ha definito «un Ulisse moderno» nel contesto «delle grandi testimonianze del '900». Per il governatore del Friuli Venezia Giulia, Fedriga, è colui che «ha trasformato la propria drammatica esperienza personale in testimonianza utile a comprendere le tragedie del Novecento».

La tua battaglia

«Ti battevi perché non venisse omissivo nulla dei crimini che il Fascismo ha commesso contro il tuo Paese. Non volevi morire perché sapevi quanto è debole e pigra la memoria degli uomini, e volevi continuare a fare la tua testimonianza», commenta Elisabetta Sgarbi. La «sua» Nave di Teseo pubblicherà tra pochi giorni un'autobiografia ampliata con capitolo inedito, Figlio di nessuno.

(it.euronews.com, 30. 5. 2022)

TRIESTE – TRST

Anche il Presidente della Slovenia alla cerimonia in ricordo di Boris Pahor

Non poteva essere che il Narodni dom, la Casa culturale degli sloveni il luogo più adatto per commemorare la recente scomparsa, a 108 anni, del grande scrittore sloveno Boris Pahor. Quel Narodni dom che da ragazzino ha visto bruciare tra le fiamme appiccate dai fascisti e che poi, cento anni dopo, ha vissuto la sua restituzione alla Comunità slovena. E questo grazie anche a lui alla sua tenace opera di resilienza concretizzata nei suoi scritti.

«In effetti – si chiede il presidente della Repubblica di Slovenia Borut Pahor – non so come abbia realmente vissuto il ritorno della Casa Nazionale agli sloveni. Mi sembra che questo avrebbe dovuto significare una grande soddisfazione personale per lui. È stato davvero un grosso problema, anche in senso realistico». «Ma per quanto conoscessi personalmente Boris Pahor – prosegue il presidente –, mi permetto di dire che, nel senso simbolico di quel giorno, a Basovizza (i due presidenti italiano e sloveno mano nella mano davanti alla foiba e al monumento dei fucilati sloveni dai fascisti) significava altrettanto per lui».

«Si è dedicato alla democrazia, alla libertà, nazionale e personale e al pluralismo, politico e di opinione, attraverso la letteratura e altre azioni pubbliche – con-

clude il presidente sloveno – ma la sua eccezionalità su questi argomenti era nella sua credibilità, autenticità e sincerità. La sua ribellione e durezza, con cui ha scolpito attraverso difficili prove di vita, lo ha qualificato come una leggenda vivente, come la personificazione di quei valori».

Prima di entrare in sala Borut Pahor ha firmato semplicemente con nome e cognome il libro d'onore accarezzando poi con un dito la fotografia ivi esposta dello scrittore defunto.

«Boris Pahor è stato e resterà, grazie ai suoi lavori, memoria e testimone autorevole di libertà e dei diritti dell'uomo, voce critica sempre capace di ridestare le nostre coscienze – sostiene il sindaco di Trieste Roberto Dipiazza. «In questo luogo simbolo dei drammi del Novecento sia ora di pacificazione – ha aggiunto Dipiazza – ed esprimo a titolo personale e a nome della città le condoglianze ai familiari e alle persone più vicine a Boris Pahor». «Oggi celebriamo una persona che ci ha lasciato – ha affermato l'assessore regionale del Friuli Venezia Giulia, Pierpaolo Roberti – ma le sue testimonianze rimarranno alle future generazioni».

All'inizio della celebrazione una serie di letture tratte dalle opere di Boris Pahor ha aperto mercoledì sera a Trieste la cerimonia in sua memoria. Diverse le autorità presenti tra cui il prefetto di Trieste Annunziato Vardè le autorità presenti, che hanno osservato un minuto di silenzio, mentre su uno schermo veniva proiettata un'immagine dello scrittore.

L'importanza nella storia letteraria slovena è stato il compito della prof.ssa Marija Pirjevec la quale ha concluso che a da un profondo trauma della lingua e della politica Pahor è riuscito ad arrivare fino alla completa realizzazione letteraria e ha saputo imprimere il significato della società slovena e del suo destino in una libera polifonia europea». Le ha fatto eco Martin Breclj ricordando come Pahor sia sempre rimasto un punto fermo per la cultura e la società slovena. Il prefetto Vardè ha portato le condoglianze del ministro degli Interni Ivan Scalfarotto.

Lasciando la commemorazione il presidente Pahor ha rilasciato a margine una dichiarazione finale. Boris Pahor «fu un grande europeista e sarà di ispirazione anche dopo la sua morte. L'auspicio è che le nuove generazioni vivano anche nello spirito di Pahor».

Mauro Manzin

(ilpiccolo.gelocal.it, 1. 6. 2022)

**La cooperativa Most pubblica
anche il quindicinale Dom.
Consulta il sito www.dom.it**

GRIMACCO – GARMAK

L'idea di Unione europea pacifica va coltivata con tutte le forze

Il presidente della Repubblica di Slovenia, Borut Pahor, ha partecipato al Senjam beneške piesmi, il festival della canzone nel dialetto sloveno della Slavia

L'idea di unione che ha garantito all'Europa quasi 80 anni di pace e prosperità «va coltivata», protetta con tutte le forze: pur senza richiamare esplicitamente la guerra in Ucraina, il presidente della Repubblica di Slovenia Borut Pahor – ieri a Liessa di Grimacco per inaugurare il 34° Festival della canzone delle Valli del Natisone – Senjam beneške pesmi, organizzato dal Circolo culturale Rečan Aldo Klodič – ha lanciato un forte monito alla pacifica convivenza fra i popoli, «frutto di chi per questo ha combattuto», e alla cooperazione nel rispetto, sempre, delle singole identità nazionali.

«Impegniamoci per mantenere e far crescere la nostra casa comune europea, che ci ha assicurato sicurezza e benessere», ha spronato il capo di Stato, ponendo poi l'accento sul rapporto sempre più stretto fra Italia e Slovenia. «Negli ultimi decenni – ha proseguito, ricordando l'indipendenza conquistata dal suo Paese e l'ingresso nell'Ue – abbiamo vissuto grandi cambiamenti, che hanno spalancato opportunità non ancora colte pienamente». Sotto lo scudo dell'Europa «non potranno più esserci paure fra la comunità slovena e quella italiana»: vari segnali, al contrario, dimostrano che le relazioni fra i due Stati sono ben indirizzate verso un'intensità via via maggiore. Emblematiche, ha evidenziato Pahor, la restituzione del Narodni dom di Trieste alla comunità slovena e la scelta di Gorizia e Nova Gorica come capitale europea della cultura 2025: «Una straordinaria occasione e un'enorme responsabilità, per tutti: progetti e sogni che fino a pochi anni fa sembravano irrealizzabili oggi diventano realtà», ha concluso, esprimendo da ultimo il compiacimento per la «lezione» di un festival canoro che incarna lo spirito dell'attaccamento alle radici, alla lingua madre, alle tradizioni. Un inno all'identità, insomma.

Intenso anche il messaggio della senatrice Tatjana Rojc, che ha favorito la visita di Pahor (incontratosi, prima della cerimonia, con varie associazioni slovene): «Oggi più che mai dobbiamo essere consapevoli di far parte di una grande comunità europea, che ha saputo ritrovare se stessa nei due terribili anni della pandemia e che ora, inaspettatamente, è chiamata a un dovere ancora più impegnativo: contrastare una guerra, difendere valori che davamo per scontati», ha detto, esprimendo, in chiusura, l'auspicio di veder garantita

la presenza in Parlamento di un rappresentante della comunità nazionale slovena. Dal sindaco di Grimacco Eliana Fabello l'espressione di gratitudine di tutte le Valli del Natisone – rappresentate all'evento da tanti primi cittadini – verso il presidente della Slovenia per l'attenzione e la vicinanza dimostrate. «Questo evento è linfa per il mantenimento del nostro antico dialetto», ha sottolineato, plaudendo agli organizzatori e rimarcando la portata culturale e identitaria di un'iniziativa (di forte qualità artistica, per inciso) che va ben oltre il puro e semplice intrattenimento.

Lucia Aviani

(messengeroveneto.gelocal.it, 7. 5. 2022)

SLAVIA – BENEČIJA

Mancava Sergio Mattarella...

Alla visita a Liessa del presidente sloveno Borut Pahor

Dunque, il presidente della Slovenia, Borut Pahor, è stato nelle Valli del Natisone su invito della senatrice Tatjana Rojc. Venerdì, 6 maggio, ha incontrato i rappresentanti delle organizzazioni della minoranza slovena di Benecia, Resia e Valcanale, quindi ha partecipato alla prima serata della 34ª edizione del Senjam beneške piesmi, il festival della canzone dialettale che si tiene a Liessa fin dal 1972 ed è l'evento che meglio rappresenta la vitalità della lingua e cultura slovena sul territorio.

Al presidente della vicina Repubblica è stata esposta la situazione della comunità slovena della provincia di Udine e lui ha risposto con significative parole di sostegno e incoraggiamento. Diverse volte ha sottolineato il rapporto che lo lega al capo dello Stato italiano, Sergio Mattarella, che è di sincera amicizia personale.

Fatto sta che Mattarella è stato a Udine il 29 aprile, esattamente una settimana prima della venuta di Pahor, per rendere omaggio a Lorenzo Parelli, lo studente di Morsano di Castions di Strada, morto a 18 anni, lo scorso 21 gennaio, a causa di un incidente alla Burimec di Pavia di Udine, l'ultimo giorno di un percorso duale tra scuola e lavoro.

Sorge, allora, una domanda: non era possibile far coincidere le visite dei due presidenti fossero state fatte coincidere e farli incontrare in Benecia? Immaginatevi quale dirompente significato per tutti avrebbe avuto una stretta di mano tra Mattarella e Pahor a San Pietro al Natisone o addirittura nella stessa Liessa. Un significato di certo non inferiore a quello dei loro incontri a Trieste nel luglio 2020 e a Gorizia nell'ottobre 2021.

Ma per realizzare lo storico evento qualcuno avrebbe dovuto lanciare l'idea e lavorarci su. Probabilmente a

nessuno è venuto in mente e spiace davvero, perché c'erano tutte le condizioni per ottenere il risultato.

E, invece, siamo qui a recriminare su una bella occasione perduta che difficilmente si riproporrà.

M. Z.

(Dom, 15. 5. 2022)

SLOVENIA – SLOVENIJA

Movimento Libertà, Socialdemocratici e Sinistra hanno firmato l'accordo di coalizione

I leader del Movimento Libertà, Robert Golob, dei Socialdemocratici, Tanja Fajon e della Sinistra, Luka Mesec hanno sottoscritto ufficialmente il contratto di coalizione del governo per il mandato 2022-2024, che con ogni probabilità verrà guidato da Golob. La coalizione forte del sostegno di 53 parlamentarie alla Camera di Stato può contare pure del sostegno dei deputati ai seggi specifici per le comunità nazionali italiana e ungherese, Felice Žiža e Ferenc Horvath. Non può invece contare sul sostegno del Partito democratico sloveno (di centrodestra, ndr) e di Nuova Slovenia. «La volontà delle persone è stata chiara e di conseguenza siamo riusciti a concordare in un lasso di tempo così breve le linee guida da seguire, i valori e i progetti da portare a termine» ha detto Golob.

Il trattato di coalizione prevede anche una riorganizzazione del governo, che però per il momento non può essere attuata perché il Partito democratico sloveno ha inoltrato la proposta per l'indizione di un referendum consultivo a riguardo. Secondo Golob l'ampliamento del numero dei ministeri rappresenta un punto di svolta e di rottura con il passato e saranno in grado di fornire nuove opportunità e progetti.

«Con oggi si sta scrivendo un nuovo capitolo sul futuro della Slovenia», ha detto la leader dei Socialdemocratici, Tanja Fajon. L'obiettivo è quello di garantire un'economia solida e la sicurezza sociale a tutti e porre il paese al centro dell'Ue. Tra le priorità menzionate dal leader del Movimento Libertà, vi è la sanità, dove la priorità sarà la legge d'intervento e a seguire la riforma del sistema.

Soddisfatto anche Luka Mesec della Sinistra il quale si è detto certo che ci stiamo lasciando alle spalle un decennio di occasioni sprecate. «Lavoreremo per garantire un futuro a tutti e non a pochi eletti», ha ribadito Mesec. Il Presidente della Repubblica, Borut Pahor, ha intanto confermato la scelta del mandatario, il quale fino alla formalizzazione dell'incarico sarà anche capogruppo della sua formazione. Pahor ha trasmesso

la proposta al Parlamento; l'aula dovrebbe discutere e votare la proposta domani nel corso della sessione straordinaria. Alla sessione saranno discusse anche l'istituzione e la distribuzione dei gruppi di lavoro alla Camera di Stato.

Dionizij Botter

(rtvslo.si/capodistria, 24. 5. 2022)

ITALIA – SLOVENIA **ITALIJA – SLOVENIJA**

Vojko Volk verso Lubiana,

Tomaž Kunstelj lascia Roma

Il console generale della Repubblica di Slovenia a Trieste sarà segretario di stato nel nuovo governo di Robert Golob; mandato in scadenza per l'ambasciatore sloveno in Italia

Nei prossimi giorni il console generale della Repubblica di Slovenia a Trieste-Trst, Vojko Volk, lascerà il consolato per diventare segretario di stato nel gabinetto del nuovo capo del governo sloveno, Robert Golob. La notizia, informale, è stata diffusa dal Primorski dnevnik a fine maggio.

Volk, che ha 64 anni, ha preso il testimone dalla console Ingrid Sergaš a giugno 2017. Conosce molto bene le realtà della comunità slovena in Italia e del Friuli-Venezia Giulia. È stato assunto al ministero degli Esteri della Repubblica di Slovenia trent'anni fa; negli anni ha ricoperto, tra l'altro, la carica di ambasciatore a Roma e Zagabria, prima di prestare servizio da diplomatico in Kosovo.

Una ventina d'anni fa Volk era già stato segretario di stato al ministero degli Esteri; in seno al gabinetto di Golob dovrebbe occuparsi di politica estera e rapporti coi paesi confinanti. A livello formale questi sono di competenza del ministero degli Esteri, ovvero della futura ministra Tanja Fajon.

Una nomina di Volk significherebbe che il futuro presidente del consiglio dei ministri vuole seguire direttamente i rapporti internazionali, in particolar modo con la vicina Italia, e consolidare una linea legata a Nova Gorica in seno al governo.

Dalla zona di Nova Gorica, infatti, provengono oltre a Golob i futuri ministri Matej Arčon (competente per gli Sloveni d'oltreconfine e nel mondo) e Uroš Brežan (Ambiente) nonché il nuovo eurodeputato dei socialdemocratici Matjaž Nemeč. Danijel Krivec, invece, non sarà capogruppo dei deputati del Partito democratico sloveno (espressione del centrodestra, ndr). Al suo posto è stata nominata Jelka Godec.

Al posto di Tomaž Kunstelj a Roma probabilmente Matjaž Longar

A fine luglio si prospettano cambiamenti anche all'ambasciata slovena a Roma. L'ambasciatore Tomaž Kunstelj, infatti, è in scadenza di mandato e al suo posto dovrebbe giungere l'attuale ambasciatore in Grecia, Matjaž Longar. Quest'ultimo è già stato destinato a Roma dal governo dimissionario, ma il presidente della Repubblica, Borut Pahor, non lo ha ancora nominato formalmente. Ha sottoscritto, invece, il decreto di ritorno per Kunstelj.

La coalizione di governo guidata da Golob, vincitrice alle recenti elezioni politiche in Slovenia, ha consigliato al presidente Pahor di attendere la formazione del nuovo governo, prima di confermare i nuovi ambasciatori. Non è escluso, comunque, che all'attuale ambasciatore possa essere prolungato di qualche mese il mandato. Kunstelj è ambasciatore a Roma da settembre 2019, quando ha preso il testimone da Bogdan Benko. Fino a quel momento aveva rappresentato la Slovenia in Vaticano, dove al suo posto ora c'è Jakob Štunf.

(Dal Primorski dnevnik del 21. 5. 2022)

TRIESTE – TRST

Mezzo milione di euro per l'uso dello sloveno nella pubblica amministrazione

La Regione Friuli-Venezia Giulia ha assegnato i contributi per gli anni 2022, 2023 e 2024, espletando il relativo bando

Traduzione di testi complessi, animazione, promozione della ricchezza linguistica, informazioni sui trasporti pubblici, sportelli linguistici: questo e molto altro è ciò che propongono i progetti di 17 amministrazioni e istituzioni locali del Friuli-Venezia Giulia, ai quali la Regione ha distribuito in totale 500.000 euro per la promozione dell'uso della lingua slovena nella pubblica amministrazione. Il bando, relativo alle annualità 2022, 2023 e 2024 è stato predisposto qualche tempo fa all'Ufficio centrale per la lingua slovena.

I singoli importi, assegnati ad amministrazioni comunali, aziende di trasporto, aziende municipalizzate e sanitarie, gruppi di azione locale, comunità di montagna e consorzi culturali, oscillano tra i 10.700 e i 40.000 euro e saranno erogati in base all'articolo 8 della legge statale di tutela n. 38/2001 e dell'articolo 19 della legge regionale di tutela n. 26/2007 sull'uso della lingua slovena nella pubblica amministrazione e relativi contributi. 40.000 euro sono andati a tre richiedenti: all'azienda municipalizzata A&T 2000, al Gruppo di azione locale (Gal) Carso e al Consorzio turistico di Monfalco-

ne: la prima realizzerà il progetto «V dolini vetra, Nella valle del vento», il secondo ha presentato un progetto di animazione, il terzo ha in programma uno sportello linguistico sloveno. 31.300 euro, invece, sono stati assegnati all'impresa Isontina ambiente per la tutela delle minoranze linguistiche nell'ambito della gestione dei rifiuti.

Segue una serie di progetti cui è andato un contributo di 30.000 euro l'uno: il comune di Monfalcone attuerà un progetto integrato; il Comune di Muggia ha in programma un'attività sociale bilingue; il Comune di Savogna, invece, promuoverà il patrimonio linguistico con particolare attenzione ai nomi locali e stampando pubblicazioni. L'azienda sanitaria di Gorizia e Trieste attuerà un progetto sull'uso della lingua slovena con traduzioni; la Camera di commercio della Venezia Giulia curerà la versione slovena del bollettino Venezia Giulia economia. 30.000 euro andranno anche alle aziende di trasporto pubblico Tpl Fvg e Apt. Alla prima torneranno utili per la traduzione di documenti, software e sistemi digitali nonché per creare la versione slovena del sito web aziendale. Alla seconda per fornire informazioni istituzionali, promozionali e sui servizi di promozione in lingua slovena. Sempre con 30.000 euro, invece, il Comune di Trieste svilupperà il progetto «La cultura parla sloveno».

Al Comune di Monfalcone è stato assegnato un contributo di 27.000 euro per pubblicazioni in sloveno, all'azienda Trieste trasporti 21.000 euro per pianificazione, traduzione, stampa e diffusione, insieme al quotidiano Primorski dnevnik, di opuscoli in lingua slovena con orari e altre informazioni sui servizi di trasporto pubblico nella zona di Trieste. Al Comune di Sagrado sono andati 19.000 euro per il progetto Microcosmi carsici, 10.700 all'Istituto regionale per i non vedenti Rittmeyer di Trieste, per l'inclusione linguistica e l'accessibilità. 31.000 euro, infine, sono stati assegnati alla Comunità di montagna Canal del Ferro Val Canale per uno sportello linguistico al Palazzo Veneziano di Malborghetto.

Alcuni richiedenti non riceveranno contributo; le loro domande, infatti, sarebbero state ammissibili, ma finanziandole sarebbe stato superato l'importo stimato disponibile di 500.000 euro. Così, non è stato ammesso il progetto di 24.000 euro del comune di San Dorligo della Valle per elaborare testi sloveni di qualità, ma neanche il progetto del Comune di Gorizia «Gorizia comunica» (30.000 euro), il progetto del Comune di Duino-Aurisina sull'uso della lingua slovena nel Comune (30.000 euro), il progetto del Comune di Ronchi di Legionari per un bilinguismo completo nei rapporti tra pubblica amministrazione e il cittadino (30.000 euro) e il progetto del Comune di Savogna di Cividale per fornitura e installazione di schermi con informazioni

in italiano e sloveno e materiale informativo bilingue (20.000 euro). Quattro progetti sono stati respinti: tre riguardano la realizzazione di segnaletica bilingue stradale e istituzionale nei comuni di Malborghetto-Valbruna, Sgonico e Drenchia; il comune di Monrupino, invece, ha inoltrato documentazione incompleta.

I. Ž.

(Primorski dnevnik, 12. 5. 2022)

GORIZIA – GORICA

L'avvertimento degli architetti sulla nuova piazza Transalpina

Preoccupazione per il metodo di ricerca delle soluzioni architettoniche per la sistemazione dell'area di confine del piazzale della Transalpina: a esprimerla congiuntamente sono gli ordini degli architetti di Gorizia e di Nova Gorica in una lettera inviata al presidente del GectGo Paolo Petiziol e ai sindaci Rodolfo Ziberna e Klemen Miklavč in cui si invita a riflettere sul progetto di riqualificazione dell'area transfrontaliera. La lunga missiva – scritta tanto in italiano, quanto in sloveno – muove dalle perplessità legate al concorso internazionale e dalla richiesta di incontro formulata già a febbraio «al fine di comprendere le problematiche che hanno impedito la realizzazione del progetto vincitore, nonché l'analisi circa le decisioni su cosa sia meglio fare in futuro».

Gli Ordini ricordano quindi che «secondo le regole stabilite dell'Unione internazionale degli Architetti (Uia) il concetto architettonico del progetto vincitore non può essere messo in discussione, né stravolto nell'ulteriore sviluppo progettuale». Per questo se la soluzione vincente non può essere confermata (come è accaduto per il primo progetto della riqualificazione di piazzale Transalpina) «il concorso dovrebbe essere terminato» e nel caso in cui invece «si voglia realizzare un'opera diversa in altro sito e su nuove basi, piuttosto che procedere con l'assegnazione di contratti per nuove opere al progettista del progetto vincitore e privo peraltro di adeguato titolo per un'opera diversa da quella vincitrice, vada piuttosto indetto un nuovo concorso pubblico, con nuove modalità adatte alla situazione in atto».

In altre parole, gli Ordini apprezzano la ricerca di una nuova soluzione per rivitalizzare lo spazio transfrontaliero, ma chiedono chiarezza e trasparenza nelle informazioni. E sul tema delle comunicazioni poco efficaci è considerato emblematico il caso dell'abbattimento della rete di confine definito «deplorable» dal mo-

mento che ha cancellato un segno importante della storia goriziana. Gli architetti ritengono che la popolazione di entrambi i lati del confine debba essere regolarmente informata e coinvolta in modo concreto. In definitiva, gli ordini, in modo congiunto, nel mettersi a disposizione del GectGo, chiedono che lo spazio della Transalpina «non venga compromesso con soluzioni frettolose, avventate e irreversibili nell'ottica degli obiettivi a breve termine legati alla Capitale europea della Cultura 2025» perché potrebbero pregiudicare il contributo «che un'opera può dare alla comunità locale transfrontaliera con una sua utilità a lungo termine, per diventare evento effimero di breve esistenza».

Stefano Bizzi

(ilpiccolo.gelocal.it, 23. 5. 2022)

DUINO AURISINA DEVIN NABREŽINA

Cambia il tracciato per il metanodotto

*L'infrastruttura tra Mestre e Trieste
non attraverserà i vigneti di Edi Kante*

Il nuovo tracciato del metanodotto Mestre-Trieste della Snam non transiterà sui vigneti di Edi Kante. Ieri pomeriggio, al termine dell'ultimo sopralluogo sul posto, i dirigenti della spa hanno garantito all'imprenditore del vino che «il percorso del metanodotto sarà spostato ai margini delle tenute, in un'area che non pregiudica la coltivazione delle viti». La Snam, già autorizzata al rifacimento e declassamento del metanodotto, con l'obiettivo di continuare a garantire la flessibilità e l'affidabilità di trasporto per l'alimentazione delle Regioni Veneto e Friuli Venezia Giulia, ha dunque deciso di accordarsi con il noto viticoltore, che negli ultimi mesi aveva manifestato notevole preoccupazione «per il danneggiamento dei vigneti – aveva più volte spiegato – che certamente deriverebbe se si rispettasse il primo progetto».

A questo punto, alla formalizzazione dell'accordo manca solo la firma, ma la stretta di mano che ha concluso l'incontro di ieri ha suggellato un'intesa, promossa dall'assessore regionale Fabio Scoccimarro, che non lascia adito a dubbi. «Richiederemo una variante del tracciato originariamente autorizzato – hanno precisato i dirigenti della Snam – che le competenti istituzioni hanno già garantito sarà concessa». La soddisfazione manifestata ieri è stata di entrambe le parti: la Snam potrà continuare senza ulteriori intoppi l'attività di ammodernamento della rete regionale, un'operazione ritenuta necessaria, mentre l'azienda Kante potrà

considerare raggiunto l'obiettivo di vedere mitigati gli impatti del gasdotto sui propri vigneti. «Questo è un importante risultato – ha detto Scoccimarro – nella prospettiva dello sviluppo sostenibile che, in questo caso, trova l'accordo tra necessità di approvvigionamento energetico e tutela dell'ambiente. In questo caso – ha osservato – sono stati fondamentali il costante confronto instaurato con le istituzioni locali sui temi ambientali e i successivi incontri con gli uffici regionali che seguono l'iter. Non era scontato – ha concluso Scoccimarro – ma abbiamo ottenuto il miglior risultato possibile». Un grande sospiro di sollievo è quello che ha tirato Edi Kante: «Ho il piacere di dire – ha sottolineato dopo il sopralluogo – che stavolta ha vinto la razionalità, grazie all'impegno di chi lavora sul territorio e delle istituzioni che ci sono state vicine. Sarebbe stato un grande peccato – ha proseguito – se determinate sensibilità non fossero state recepite».

Ugo Salvini
(ilpiccolo.gelocal.it, 25. 5. 2022)

OPICINA – OPČINE

Grande crescita e sempre più cura per i soci

All'assemblea del Credito cooperativo di Trieste e Gorizia-Zadružna kraška banka Trst Gorica conferma per il presidente del consiglio d'amministrazione, Adriano Kovačič

Domenica, 15 maggio, si è svolta l'assemblea generale del Credito cooperativo di Trieste e Gorizia-Zkb Trst Gorica, a causa della pandemia per la terza volta a distanza, ovvero in assenza di soci. A parte questo l'evento è stato molto positivo, a partire dai voti attraverso il notaio incaricato, per i quali hanno optato 445 soci. Ciò dimostra come i soci intendano partecipare attivamente al funzionamento dell'istituto bancario.

Il direttivo di Zkb ritiene che sia uno dei frutti degli ultimi due anni di lavoro sul territorio e coi dipendenti. Il presidente uscente del consiglio d'amministrazione, Adriano Kovačič, ha spiegato che nel periodo della pandemia di Covid-19 l'obiettivo è stato mantenere i valori del cooperativismo e aiutare attivamente la comunità. Si è puntato anche sui giovani, perché Zkb deve essere attrattiva soprattutto per chi è all'inizio del proprio percorso da imprenditore. Importanti sono i tassi d'interesse dei prestiti, dunque, ma anche l'attività di consulenza. Allo scopo, gli impiegati nelle filiali sono stati costantemente formati.

All'assemblea generale è stato presentato il bilancio per il 2021, che presenta i successi conseguiti. La raccolta complessiva è cresciuta di quasi il 12%, i crediti ai

clienti di quasi il 13%, l'incremento del volume d'affari per 134 milioni di euro.

L'intero volume d'affari è ammontato, nell'anno scorso, a 1,2 miliardi di euro. La maggior parte dei crediti è stata concessa a famiglie per l'acquisto dell'immobile di residenza o a piccole e medie imprese per lo sviluppo dell'attività. Il trend di crescita del numero dei conti correnti, che Zkb registra già da alcuni anni, è proseguito anche nel 2021, con 1.700 aperture. Di conseguenza è aumentato anche l'uso dei sistemi di pagamento elettronici, via internet o tramite app. L'anno scorso, poi, Zkb ha ammesso 195 nuovi soci, 127 dei quali hanno meno di 35 anni.

Stando a Kovačič la digitalizzazione è tra gli aspetti che attraggono i clienti più giovani, ad esempio l'introduzione di firma digitale per vari servizi, la consulenza tramite videochiamata, l'introduzione di accreditamento istantaneo, nuove carte di credito con possibilità di annullamento dell'imposta annuale o nuove assicurazioni per piccole e medie imprese.

La collaborazione e l'attaccamento dei soci alla banca, ha detto Kovačič, danno ulteriore slancio alla banca stessa ad andare avanti.

All'assemblea generale sono stati, inoltre, eletti tre membri del consiglio d'amministrazione, che sono Igor Filipčič, direttore commerciale della società Le navi Trieste, Aleš Nanut, direttore generale dell'impresa Mark Medical e l'attuale presidente Adriano Kovačič. Sempre nel corso dell'assemblea generale, quest'ultimo è stato riconfermato presidente per altri tre anni.

(Dal Primorski dnevnik del 17. 5. 2022)

TRIESTE – TRST

Le controverse scelte dell'ex direttivo della società Dom

I membri del nuovo consiglio direttivo muovono critiche ai loro predecessori

In un comunicato stampa i membri del nuovo consiglio d'amministrazione della società immobiliare Dom, al timone da circa un mese, si sono espressi in maniera critica nei confronti dei loro predecessori. A loro avviso non sono stati sufficientemente trasparenti e alcune loro mosse sono state discutibili.

Su iniziativa del proprietario di maggioranza Tržaška matica, che è espressione dell'Unione economica culturale slovena-Skgz, il 21 marzo la società immobiliare Dom ha rinnovato il consiglio di amministrazione, composto ora da Igor Tomasetig, Paolo Mahorčič, Tanja Vessel e Alan Oberdan. È seguito un cambio di

direttivo anche in tutte le società filiali: Dom Srl, Integra Srl, Ljudski dom Srl e Edigraf.

«Il motivo principale del cambio di amministratori alla società immobiliare triestina Dom e in altre società è la scarsa trasparenza dei precedenti amministratori e la poca e incompleta informazione sulle operazioni interne al gruppo nei confronti dei membri del consiglio d'amministrazione che esprimono il socio di maggioranza, Tržaška matica», è stato diffuso in un comunicato scritto dalla Società Dom.

«Di fatto si è verificato un grave occultamento della situazione e delle attività di funzionamento delle società. Dopo continue richieste, i membri di Tržaška matica hanno ricevuto le prime informazioni sulla situazione interna al gruppo il 23 dicembre 2021, solo all'incontro col revisore dei conti, però senza adeguate risposte circa il controllo della situazione. Un quadro un po' più completo della situazione è venuto alla luce nella riunione di Tržaška matica del 4 febbraio 2022. Invece la notizia della firma del contratto con cui si vende il più prestigioso palazzo di cui il gruppo è proprietario, quello di via San Giorgio, solo durante la riunione dell'8 marzo, quando il contratto preliminare era già stato concluso», è scritto in un comunicato stampa. Fino a poco tempo fa il palazzo di via San Giorgio era sede del Consolato generale della Repubblica di Slovenia; oggi ospita diverse società e uffici. La società Dom lo ha venduto alla società immobiliare Fincat, di proprietà delle famiglie Lokar e Polojaz.

Il consiglio d'amministrazione della società Dom afferma che decisioni così importanti sono state prese «senza considerare e informarne l'amministrazione del socio di maggioranza Tržaška matica». La maggior parte dei membri di quest'ultima, secondo loro, non era d'accordo con la firma del contratto preliminare per la vendita del palazzo in via San Giorgio e «ha inviato un avvertimento scritto a tutti gli attori di questa prelazione, principalmente per il prezzo d'acquisto inadeguato e per la gestione non corretta da parte dell'amministrazione».

L'informazione che l'affare si stesse per concludere è giunta ai membri del consiglio d'amministrazione di Tržaška matica, che hanno firmato l'ammonimento in modo informale. Stando a quanto detto dal precedente amministratore, la vendita aveva lo scopo di ridurre l'indebitamento della società. È paradossale il fatto che il precedente amministratore non abbia stanziato i proventi della vendita per ridurre l'indebitamento verso i principali creditori; gran parte del prezzo d'acquisto del palazzo, poi, dovrebbe essere pagata solo nel 2024». Così hanno precisato gli amministratori della società Dom nel comunicato.

Secondo loro la vendita del palazzo, situato sul lungomare della città di Trieste, non è l'unica mossa con-

troversa. Anche le recenti decisioni inerenti la società che cura la stampa del quotidiano di lingua slovena Primorski dnevnik sono state inadeguate. Un capitolo particolare è la società Edigraf, che ha concluso due operazioni discutibili (a dirla moderando i toni) nell'acquisto di una macchina per la stampa del Primorski dnevnik. Anche in questo caso si stanno verificando le legittimità degli acquisti conclusi e stipulati», hanno scritto.

Dalla Società Dom dichiarano che al momento stanno conducendo un meticoloso controllo e un'accurata analisi dell'attività delle società nonché una verifica della validità di contratti e precontratti di compravendita, di affitto e altre operazioni. Sta venendo verificato, inoltre, se esistano danni alle società e relative responsabilità da parte della precedente gestione delle società del Gruppo Dom. Soggetti a verifica sono anche i rapporti con fornitori e professionisti. «Alcuni sono, infatti, prima facie controversi».

Il nuovo consiglio d'amministrazione della società immobiliare triestina Dom Srl scrive, inoltre, di adoperarsi con l'aiuto di esperti legali, economici e edili, al fine di concludere un'analisi della situazione in seno a tutte le società del gruppo al momento dell'acquisizione, il 21 marzo di quest'anno. «Nel prossimo periodo l'obiettivo del consiglio d'amministrazione sarà stabilizzare tutte le società, coprire il debito fiscale e ridurre il debito bancario, completare i molti lavori di costruzione incompiuti, consegnando gli immobili, e regolare adeguatamente i contratti di locazione», è stato annunciato.

(Primorski dnevnik, 1. 5. 2022)

TRIESTE – TRST

Abbiamo cercato di salvare

la disperata situazione ereditata

Dušan Košuta e Marino Marsič, due tra gli ex amministratori della società Dom, rispondono alle critiche mosse dal direttivo attuale

Sul Primorski dnevnik di domenica, 1 maggio, il nuovo consiglio d'amministrazione della società immobiliare Dom aveva espresso grosse riserve circa le azioni del consiglio che lo aveva preceduto, soprattutto riguardo ad alcune compravendite. In particolare si era soffermato sul palazzo di via Giorgio e la stampante della filiale Edigraf.

Alle loro dichiarazioni hanno risposto due ex membri del passato consiglio, Dušan Košuta e Marino Marsič. Quest'ultimo è stato, tra l'altro, presidente del consiglio

d'amministrazione della società (carica ora assunta da Igor Tomasetig); è, poi, presidente dell'associazione di assistenza Podporno društvo Tržaška matica. Tržaška matica (espressione dell'Unione culturale economica slovena-Skgz) è proprietaria della società immobiliare citata, che da diversi anni fa fronte a un forte indebitamento.

Secondo Košuta e Marsič le dichiarazioni dei membri del consiglio d'amministrazione attuale, pubblicate nel citato articolo, sono «completamente infondate, in molti casi fuorvianti, sono irresponsabili nonché, da ultimo ma non meno importante, dannose al decoro tanto dei singoli coinvolti quanto del gruppo Dom».

«Noi membri degli organi amministrativi e di controllo, allo stesso modo dei collaboratori professionisti del gruppo, abbiamo agito in modo trasparente, responsabile e professionale, sforzandoci di risolvere in conformità con le leggi e i piani aziendali la disperata situazione ereditata al momento di assunzione delle cariche, in circostanze aziendali estremamente gravi», hanno comunicato.

Košuta e Marsič hanno affermato che le società del gruppo Dom, come tutte le società, dispongono di organi prescritti per legge, che hanno sempre agito in modo trasparente e coordinato, riferendo in modo regolare ed esaustivo circa il proprio operato e la situazione delle società.

«È dimostrato da bilanci, relazioni dei supervisor, verbali di assemblee generali e consigli di amministrazione, presentazione e approvazione dei piani aziendali, presentazione di specifiche proposte e progetti, nonché numerosi confronti e incontri a tutti i livelli decisionali».

«I nostri sforzi sono sempre stati rivolti alla risoluzione concreta e sistematica delle questioni aperte e mai alla diffamazione sui media. Perché, se continuassimo a rinviare, tali questioni rimarrebbero irrisolte per sempre, danneggiando in primo luogo molte organizzazioni della minoranza slovena in Italia che hanno sede nei vari immobili della società Dom», hanno ancora comunicato.

«Perciò non comprendiamo le ragioni e accettiamo con fatica questo agire fuorviante tra il pubblico; ci riserviamo, altresì, di procedere presso le autorità competenti per tutte le dichiarazioni diffamatorie espresse», hanno aggiunto.

(Primorski dnevnik, 8. 5. 2022)

Su Internet il bollettino Slovit è all'indirizzo:

www.slov.it

Siamo anche su Facebook e in digitale!

ISTRUZIONE – ŠOLSTVO

Katja Pasarit ai vertici del Sindacato scuola slovena

Dopo quindici anni di direzione targata Joško Prinčič, il Sindacato scuola slovena ha una nuova segretaria regionale. È la triestina Katja Pasarit, che avrà per vice-segretario Jakob Leopoli, di Gorizia-Gorica. Il direttivo regionale del sindacato è composto da 15 persone, espressione del personale docente e ausiliario di tutte e tre le provincie (in cui è presente la minoranza slovena italiana, ovvero Udine, Trieste e Gorizia, ndr). Nella propria relazione Joško Prinčič ha richiamato l'attenzione sulla necessità che il sindacato mantenga un proprio sindacalista «di professione», ovvero dispensato dall'insegnamento. Tra le questioni aperte, Prinčič ha accennato al riconoscimento dei titoli, a corsi universitari per il personale docente e alla problematica dei bandi per educatori, insegnanti e professori.

(Novi Matajur, 5. 5. 2022)

TRIESTE – TRST

Tre posti in meno per il personale non docente

È quanto segnala il Sindacato scuola slovena-Sindikatslovenske šole, in base a quanto appreso dai suoi rappresentanti a un incontro on line, che ha avuto luogo il 4 maggio, col direttore generale dell'Ufficio scolastico regionale per il Friuli-Venezia Giulia, Daniela Beltrame, il direttore facente funzioni dell'Ufficio per le scuole slovene, Peter Černic, e i rappresentanti di altre organizzazioni sindacali. Oggetto dell'incontro è stata proprio la ripartizione dell'elenco dell'organico del personale tecnico non docente amministrativo e supplente per l'anno scolastico 2022-2023 nelle scuole di ogni grado di Gorizia e Trieste e all'istituto comprensivo bilingue Paolo Petricig, ai sensi dell'articolo 6 del Ccnl 2018 del personale scolastico. Come già accennato, nel prossimo anno scolastico i posti per il personale non docente nelle scuole slovene saranno 184, il che significa tre in meno rispetto all'anno in corso, visto che al momento i posti nelle scuole slovene italiane sono 187. Si tratta, come riportato nel comunicato del Sindacato scuola slovena-Ssš sottoscritto dalla segretaria Katja Pasarit, di un posto da assistente amministrativo e due posti da assistente scolastico.

Il Sindacato scuola slovena-Ssš ha espresso tutta la propria preoccupazione per la situazione che si è venuta a creare. È necessario un approccio d'insieme e

soprattutto coordinato al problema, che in futuro potrebbe portare a conseguenze imprevedibili e potenzialmente irreparabili non solo per i dipendenti, ma anche per tutta l'istruzione in lingua slovena in Italia in generale, ritiene il sindacato. Pertanto, si legge nel comunicato stampa, sarà fatto il possibile per aumentare il numero dei posti per il personale non docente nel prossimo anno scolastico.

(Primorski dnevnik, 13. 5. 2022)

TRIESTE – TRST

Esatto chiamata a fornire dei servizi in sloveno, Fratelli d'Italia si smarca e la giunta si spacca

Il centrodestra triestino s'incaglia ancora una volta sullo sloveno. Gli assessori di Fratelli d'Italia abbandonano la giunta al momento di firmare il Dup, un allegato al bilancio, poiché contiene l'indicazione a Esatto di applicare la legge di tutela della minoranza, ovvero fornire documenti in sloveno a chi ne faccia domanda. È l'ultimo caso interno della maggioranza cittadina, tenuto riservato dalla riunione di giunta di giovedì scorso e reso palese dalla pubblicazione del Dup, il documento unico di programmazione, sull'albo pretorio comunale. Il documento è portato in giunta dall'assessore al Bilancio, il leghista Everest Bertoli, che con il sostegno degli uffici chiede all'esattore comunale di farsi carico della legge 38 del 2001, e quindi di fornire attraverso una convenzione il servizio in lingua slovena.

Il tema non è nuovo. Esatto ha ricevuto nel tempo le proteste di diversi cittadini proprio per questa ragione, ma alcune forze del centrodestra sono refrattarie a mettere nero su bianco la soluzione. Fratelli d'Italia in particolare pone dei dubbi di carattere giuridico sulla necessità di inserire il passaggio: i suoi quattro assessori (Nicole Matteoni, Elisa Lodi, Maurizio De Blasio e Stefano Avian) lasciano la riunione senza firmare il Dup.

La forzista Sandra Savino, pur non essendo entusiasta della proposta, resta a tenere il numero legale, anche perché il sindaco Roberto Dipiazza sostiene la posizione dell'assessore al Bilancio, e il documento passa quindi per il rotto della cuffia.

Gli esponenti meloniani in giunta rimandano direttamente al segretario provinciale, Claudio Giacomelli, per spiegare la scelta: «Quando si devono impegnare risorse pubbliche e personale pubblico perché si dice che il Comune non sarebbe in regola con una legge che viene applicata ormai da 21 anni, richiedere un approfondimento giuridico prima di decidere ci sembra il minimo – dice il consigliere regionale –. Comunque

si è trattato del primo di tanti passaggi amministrativi del Dup, quindi c'è tutto il tempo di approfondire la materia». Tra le righe s'intende, insomma, che non sarà sull'Esatto in sloveno che salterà la maggioranza del Dipiazza IV.

Resta il fatto che il primo partito astenuto su una delibera di bilancio è un atto forte: c'è senz'altro che i meloniani sono attenti a far sentire la loro presenza, ma è anche e soprattutto l'onda lunga del 2020. Una parte significativa della destra triestina vede nella restituzione dell'hotel Balkan una sorta di vaso di Pandora da cui sortiranno sempre nuove rivendicazioni da parte degli sloveni del Litorale.

Gli stessi forzisti avrebbero preferito che la questione venisse risolta direttamente attraverso un accordo fra Comune, Esatto e Comitato paritetico sloveno, senza che si dovesse per forza specificarne la necessità in un documento comunale (la necessità paradossale, ricordiamo, di applicare una legge in vigore da oltre due decenni).

La preoccupazione implicita di tanti in queste forze politiche è che, se oggi si sancisce che Esatto è obbligata a operare né più né meno come un pubblico ufficio in questo riguardo, un domani lo stesso ragionamento potrebbe venir fatto per altre realtà come Trieste Trasporti, Acegas e via dicendo.

Vien da chiedersi a questo punto che succederà quando il Dup approderà nell'aula del Consiglio, ove in questi mesi il drappello meloniano ha già avuto qualche momento "Dr. Strangelove" sentendo lo sloveno parlato.

Giovanni Tomasin
(ilpiccolo.gelocal.it, 12. 5. 2022)

GORIZIA – GORICA

Rimossi tutti i pali che celebravano il 1° maggio

Sono stati tutti rimossi nel corso della mattinata del 3 maggio gli alberi del primo maggio eretti nella notte tra sabato e domenica nei diversi quartieri cittadini. Tutti. L'incidente di Piedimonte in cui è rimasta gravemente ferita la trentenne di Cormons Michela Sgubin ha fatto emergere un vuoto di autorizzazioni, così, una volta venuta a conoscenza del fatto, l'amministrazione municipale non ha potuto non intervenire.

La presenza dei tronchi d'albero eretti su aree pubbliche senza alcun permesso rilasciato dal Comune di Gorizia, ha costretto gli uffici ad agire di conseguenza. Quelle presenze, definite "installazioni", oltre ad essere formalmente abusive, potevano – potenzialmente – rappresentare un ulteriore pericolo per i pedoni o

per i veicoli in transito, così su disposizione della polizia locale e dei carabinieri gli operai del Settore ambiente sono entrati in azione con gru e motoseghe. Un pezzo alla volta i "Mlaj", sono stati smantellati partendo dalla cima. In piazza a Sant'Andrea nel pozzetto dove viene tradizionalmente issato l'albero del primo maggio è rimasto sporgente soltanto un moncone di legno alto una cinquantina di centimetri legato con un nastro bianco e rosso a una slitta di metallo. A San Mauro l'albero è stato interamente rimosso con l'ausilio di un "ragno". E non si è salvato dall'intervento degli operai del Comune neppure quello di Oslavia. In campagna elettorale l'iniziativa non è passata inosservata al candidato sindaco Franco Zotti. L'attuale consigliere comunale della lista Legalizziamo Gorizia Z.F. ha colto l'occasione per ricordare che chi erige gli alberi del primo maggio poi li difende proprio dall'abbattimento da parte dei quartieri o dei paesi vicini. Zotti ha per questo definito la rimozione «un atto sacrilego». «Non è successo niente per anni, ormai che erano al loro posto non rappresentavano più un pericolo per nessuno», ha detto aggiungendo anche in aula: «Le trazioni sono tradizioni e sono intoccabili». Non contesta le tradizioni, ma difende semplicemente la legge il sindaco Rodolfo Ziberna: «Non c'erano i permessi e quindi gli alberi erano abusivi. Una volta venuti a conoscenza della loro presenza, i tecnici del Comune non potevano fare finta di nulla e ignorarli». Nell'augurarsi che le condizioni di Michela Sgubin possano migliorare e che la ragazza possa al più presto ritornare alla sua vita di tutti i giorni, proprio nel solco della tradizione il primo cittadino ha dato la massima disponibilità a chi l'anno prossimo vorrà riprendere l'iniziativa: «Andranno però chiesti i permessi e, se potrà aiutare, forniremo supporto con i volontari della protezione civile». Intanto sul fronte delle indagini, dal palazzo di giustizia non trapelano novità. Dalla procura hanno fatto sapere solo che è tutto ancora al vaglio del pm di turno, il sostituto procuratore Ilaria Iozzi. Di certo c'è che la situazione è ancora tutta da chiarire. Non risulta esserci un organizzatore vero e proprio. Quella del primo maggio è una tradizione popolare che si perpetua all'interno della comunità. Individuare un responsabile non è quindi così immediato. Per questo molte delle persone presenti sabato sera al momento dell'incidente sono state convocate dagli investigatori. Le varie testimonianze verranno messe a confronto ma non sarà comunque facile capire a chi spettasse, per esempio, il compito di controllare che l'area di pericolo fosse libera prima di avviare le operazioni di sollevamento del tronco. Il fatto che in tanti anni, nei vari paesi e nei diversi quartieri, non si fossero mai registrati incidenti ha probabilmente portato a una sottovalutazione del pericolo, ma questa volta qualcosa è andato storto e quando l'albero è

precipitato la trentenne cormonese si è trovata proprio sotto la traiettoria di caduta dell'albero.

Stefano Bizzi

(ilpiccolo.gelocal.it, 4. 5. 2022)

PIEDIMONTE – PODGORA

Ferita dal "mlaj", l'albero di maggio, aperte le indagini per ipotesi di reato

Non vengono quantificate. Si parla, genericamente, di «alcune persone». Sono state iscritte nel Registro degli indagati in relazione all'ipotizzato reato di «lesioni colpose gravissime in cooperazione colposa». L'indagine si riferisce all'incidente di Piedimonte, con la trentenne cormonese Michela Sgubin che fu travolta dall'albero del "Maj" (o "Mlaj" per dirla alla slovena) appena issato dai neodiciottenni del luogo. La notizia di quest'importante sviluppo è contenuta in uno stringato comunicato dei carabinieri di Gorizia in cui si ripercorre, brevemente, la vicenda del «grave episodio avvenuto nella serata del 30 aprile nella frazione Piedimonte di Gorizia, quando, durante la cerimonia del "Maj" un tronco di circa 22 metri è caduto e ha violentemente colpito una trentenne».

«La Procura della Repubblica presso il Tribunale di Gorizia – continua la nota – sulla base degli elementi raccolti dai carabinieri della Compagnia di Gorizia e a parziale conclusione degli accertamenti, ha posto sotto indagine alcune persone. La posizione di ulteriori soggetti, in fase di completa identificazione, nonché la dinamica di quanto accaduto, sono ancora al vaglio degli inquirenti», si legge ancora nel comunicato. Non è un'associazione o un gruppo ben definito con una ragione sociale. La festa del Maj è stata organizzata da singoli, sostanzialmente i giovani entrati nella maggiore età, i neodiciottenni. Quindi, par di capire che non vi sia un referente ovvero un organizzatore unico, e il fatto stesso che non ci sia stata richiesta alcuna richiesta di autorizzazione al Comune per l'utilizzo della piccola area verde prospiciente alla vecchia scuola di Piedimonte fa capire come è stata organizzata la festa nel quartiere. Della serie: "è sempre stato fatto così", "per anni e anni". Solo che, questa volta, si è verificato un incidente grave che sta mettendo a repentaglio la vita della trentenne cormonese Michela Sgubin, ancora ricoverata in prognosi riservata all'ospedale di Cattinara. Le bocche degli inquirenti restano cucite. Ma, sin dagli attimi immediatamente successivi alla caduta dell'albero che ha travolto la giovane di Cormons, carabinieri e poliziotti hanno iniziato a raccogliere le testimonianze. Anche

Walter Bandelj, consigliere comunale della Slovenska skupnost, è stato ascoltato dai militari dell'Arma della stazione di Montesanto. Peraltro, Bandelj, oltre ad essere stato presidente del Consiglio circoscrizionale di quel rione, è anche consigliere delegato di quartiere per Piedimonte del Calvario, San Mauro, Oslavia «quale supporto al sindaco e all'assessore di riferimento (Chiara Gatta)», come si può leggere chiaramente sul sito web del Comune. Bandelj, pur confermando di essere ascoltato dai carabinieri, altro non aggiunge, vista la fase (delicata) delle indagini. La difficoltà degli inquirenti sta proprio nell'individuare chi fosse coinvolto effettivamente e concretamente nell'azione di innalzamento dell'albero, in maniera tale da evidenziare i responsabili di eventuali leggerezze che hanno determinato la caduta del Maj. E tutti, allo stato dei fatti, rischiano di avere conseguenze giudiziarie a causa dell'incidente. Riguardo alle ricostruzioni dell'accaduto, pare che nel momento in cui l'albero veniva issato tutti i presenti fossero a distanza di sicurezza, tranne la giovane cormonese che forse (ma è solo un'ipotesi) era appena arrivata e non ha avuto nemmeno il tempo di accorgersi di quanto stava accadendo. Nel frattempo, sul web si è acceso un dibattito sull'abbattimento dei Maj a Oslavia, San Mauro e Sant'Andrea. C'è chi parla di «tradizione calpestate» e condanna la decisione del Comune di «mettere in azione le motoseghe» ma sono interventi di singoli. Nella maggior parte dei casi, anche fra i rappresentanti della comunità slovena, prevale la cautela, nella consapevolezza dell'incidente che si è consumato a Piedimonte. «La sicurezza sopra ogni cosa, anche sopra le tradizioni».

Francesco Fain
(ilpiccolo.gelocal.it, 5. 5. 2022)

SKGZ

Al congresso riconferma per la presidente

Ksenija Dobrila: «Coinvolgere i giovani è basilare»

Sarà nuovamente Ksenija Dobrila a guidare l'Skgz, l'Unione culturale economica slovena, una delle due organizzazioni maggiormente rappresentative della comunità slovena in Italia. La presidente uscente è stata riconfermata alla guida dell'organizzazione con il

**La cooperativa Most pubblica
anche il quindicinale Dom.
Consulta il sito www.dom.it**

75 per cento dei voti dei delegati presenti al congresso, celebrato sabato scorso (28 maggio, ndr) a Gorizia.

Un secondo mandato in cui, dopo tre anni segnati dalla pandemia e da cambiamenti di governo, sia in Italia sia in Slovenia, che hanno complicato i rapporti con le istituzioni, è necessario guardare al futuro.

Presidente il mandato precedente è stato, diciamo la verità, segnato dalla pandemia e da cambiamenti di governo, un periodo assolutamente non facile, ma nel suo intervento lei si è concentrata soprattutto sul futuro e sulla necessità di coinvolgere i giovani.

«Per l'Skgz del futuro uno degli obiettivi principali è proprio coinvolgere i giovani, nei processi della nostra organizzazione, ma anche nella vita civile organizzata in Italia, e sostenere le attività delle nostre organizzazioni giovanili, gli eventi e le iniziative proposte, così come creare delle opportunità di partecipazione giovanile, questo mi sembra basilare per il nostro futuro».

Mi scusi se ritorno al passato, ma in questi tre anni, che non sono stati facili, l'Skgz accanto alle altre organizzazioni della comunità slovena in Italia, sono state molto attive per favorire la convivenza tra i confini, per superare le chiusure delle frontiere tornate con la pandemia: secondo lei questo ruolo ha avuto un effetto positivo sull'organizzazione e sulla percezione che si ha dell'Skgz, anche al di fuori della comunità slovena?

«Sì, perché ci siamo adoperati tanto, in quel periodo difficile, quando abbiamo visto materializzarsi davanti ai nostri occhi nuovamente delle barriere sul confine che pensavano superate, e abbiamo veramente smosso tutte le istituzioni, tutti i canali istituzionali, regolari e di comunicazione, per poter avviare alle difficoltà che si presentavano ogni giorno in modo differente. Siamo stati dei mediatori e anche dei comunicatori importanti in quel periodo, e speriamo di esserlo in futuro anche per cose più costruttive».

Se dovesse isolare una o due cose a cui dare la priorità in questo prossimo mandato, quali sono, oltre alla partecipazione giovanile?

«Noi tutti ci adopereremo per poter assicurare il diritto alla partecipazione politica della comunità linguistica attraverso un seggio garantito in Parlamento. Questo è un diritto che avevamo già conquistato in tutti questi anni, una grande opportunità, e il venir meno di questa figura di parlamentare ci sembra veramente una cosa deleteria per tutta la minoranza».

Ma voi puntate a una soluzione politica, con un accordo con i partiti per candidare un esponente della minoranza nelle liste, oppure a una soluzione dicia-

mo alla slovena, cioè con un seggio garantito per un rappresentante della comunità?

«Quello del seggio garantito è l'obiettivo massimo, ma richiede parecchi passaggi per fissare il diritto costituzionale e molto tempo. Rimane l'obiettivo finale da raggiungere, ma sarebbe già una gran cosa fissare nella legge elettorale un seggio aggiuntivo per la comunità. Questo è un obiettivo molto importante che però, purtroppo, non va nel senso dell'implementazione dei diritti e della vita partecipativa, perché tutto sommato ci battiamo per qualcosa che avevamo già da 50 anni. Ci sono poi altri obiettivi in tutti i campi della nostra attività e della nostra vita civile organizzata, nell'economia, nell'agricoltura, per quanto riguarda i diritti linguistici, l'istruzione, lo sport, la cultura, i media e l'attività sociale, così come la ricerca e la cura della nostra identità. Questi sono i campi d'azione dove vogliamo sviluppare dei contenuti e delle idee».

In un mandato complicato da fattori esterni, c'è stato però un obiettivo raggiunto molto importante come la restituzione del Narodni dom, che probabilmente arriverà a compimento durante questo mandato...

«L'obiettivo più importante già stato raggiunto, per quanto riguarda il passaggio legislativo e lo stanziamento dei fondi, adesso dobbiamo concludere tutti gli accordi necessari affinché l'edificio diventi veramente la sede delle nostre delle nostre organizzazioni, ma anche un centro di aggregazione aperto a una comunità più ampia».

Alessandro Martegani
(rtvslo.si/capodistria, 30. 5. 2022)

ZSKD

Sull'onda del cambiamento resta Živka Persi

Al congresso dell'Unione dei circoli culturali sloveni riconferma per la presidente uscente

Un'ondata di cambiamenti ha travolto il Teatro comunale France Prešeren di Bagnoli-Boljunec, dove si è svolta, nella mattinata di sabato, 14 maggio, la 56ª assemblea generale e 10º congresso dell'Unione dei circoli culturali sloveni-Zveza slovenskih kulturnih društev, la più nutrita tra le organizzazioni culturali della comunità etnica slovena in Italia, che riunisce ben 86 associazioni. A capo dell'organizzazione c'è il congresso, per cui è stato ideato lo slogan «sull'onda dei cambiamenti, che ha confermato la presidente Živka Persi. Come ha affermato nella propria relazione, ha iniziato

così il suo terzo e ultimo mandato.

«Il periodo che ci lasciamo alle spalle, però, ci esorta a guardarci dentro e a riflettere che se vogliamo vivere, e non solo sopravvivere, dobbiamo cambiare qualcosa. In realtà questo processo è già iniziato, anche se potremmo non esserne ancora pienamente consapevoli». La presidente di Zskd constata come durante la pandemia non sia sempre stato facile ma che «siamo e siete stati vivi, duttili; ci siamo e vi siete adattati. Ha ricordato un famoso versetto di Kosovel che dice – Noi siamo qual, seppur con un diverso modo di vivere, dettati dalle circostanze esterne. Visto che il mondo che ci circonda è cambiato, è necessario rispondere a questi cambiamenti, ha affermato Živka Persi, spiegando così la scelta dello slogan citato.

Ha giustificato la necessità di adattarsi alle nuove circostanze anche col fatto che è necessario investire nelle persone, avvicinandosi a loro nel rispetto della loro vita di ogni giorno. «Avendo bisogno di nuove persone, nuovi volti, nuovi profili, nuovi approcci, dobbiamo essere più elastici e flessibili. Sarà difficile per noi trovare nuove forze se continueremo a insistere caparbi col numero di prove e incontri adeguati a venti o più anni fa, in un mondo diverso», ha affermato, ed è anche convinta che si continuerà ad acquisire nuove forze rimanendo realisticamente ottimisti o ottimisticamente realisti.

Come ha riscontrato, il futuro rappresenta una grande incognita, ma anche una grande sfida. Pertanto ritiene che nel prossimo futuro Zskd dovrebbe rafforzarsi ulteriormente, per poter supportare meglio i propri associati attraverso il personale, a livello professionale e comunicativo. Tra le grandi sfide dell'Unione da lei presieduta figura l'avvicinarsi della nomina di Gorizia-Nova Gorica a Capitale europea della cultura 2025, il trasferimento degli enti sloveni nel Narodni dom di Trieste e lo sviluppo del turismo culturale nella provincia di Udine. Ha concluso la propria relazione con una citazione dell'antico filosofo greco Socrate, che riteneva che il segreto del cambiamento fosse nel concentrare tutte le proprie energie nella costruzione del nuovo e non nella lotta contro il vecchio.

Il nuovo consiglio regionale

I delegati hanno votato lo scioglimento del consiglio finora in carica e quello nuovo, di cui faranno parte la presidente Živka Persi, Luisa Cher, Dora Ciccone, Maja Humar, Martin Lissiach, Jana Pečar, Manuel Purger, Lucia Trusgnach e Zaira Vidau.

La parte introduttiva del Congresso, cui oltre ai soci delegati hanno partecipato anche diversi ospiti, è stata rallegrata dalle ballerine del Circolo culturale sloveno-Skd France Prešeren di Bagnoli-Boljunec, guidate da Marjetica Markovič Kosovac.

Pioggia di riconoscimenti

Già prima della relazione della Presidente, Zskd ha assegnato un gran numero di riconoscimenti e targhe per risultati particolari, meriti pluriennali o per l'opera di vita, nonché a molti membri che hanno celebrato anniversari importanti nel periodo che va dall'ultimo congresso allo scorso dicembre.

È stata conferita anche l'Ažbetova listina, un importante riconoscimento attribuito dal Fondo pubblico per le attività culturali della Repubblica di Slovenia (JSRS za kulturne dejavnosti) per la partecipazione nel campo artistico. Su proposta di Zskd il prestigioso riconoscimento è stato consegnato direttamente da Damjan Damjanovič, direttore di Jskd, a Giacinto Iussa, artista e cineasta della Benecia. La motivazione è stata letta dalla produttrice di attività artistiche Monika Ivančič Fajfar.

I riconoscimenti per risultati particolari sono stati ricevuti dal gruppo vocale femminile Danica, dal Circolo culturale-Kd e coro Naše vasi, dalle bibliotecarie e dalla Biblioteca Pinko Tomažič e compagni, dal Centro culturale sloveno-Sks Planika e dal Senjam beneške pesmi nel 51° della nascita del festival della musica e del dialetto della Slavia.

A ricevere il riconoscimento di Zskd per meriti pluriennali sono stati (tra parentesi riportiamo l'ente proponente): Sabina Citter (Circolo culturale sloveno-Skd Primorec), Nataša Gliha Komac (Centro culturale sloveno-Sks Planika), Egon Gornik (Circolo culturale-Kd Anakrousis), Mitja Košuta (Circolo culturale sloveno-Skd Vesna) e Florjan Planinšček (Circolo culturale-Kd Briški Grič).

Sono stati assegnati riconoscimenti anche a singoli membri che con cura hanno dedicato e continuano a dedicare un lungo periodo della propria vita alla cultura amatoriale, contribuendo così a un vero impulso sociale, a volte in prima linea, altre dietro le quinte. Questi sono Nerina Drasič Švab (Circolo culturale sloveno-Skd Valentin Vodnik), Bernard Florenin e Nataša Paulin (Consiglio di Zskd per la provincia di Gorizia), Anna Iussa (Consiglio di Zskd per la provincia di Udine), Eda Lutman (Associazione dei pensionati di lingua slovena di Gorizia), Kostanca Mikulus e Armando Škerlavaj (Consiglio di Zskd per la provincia di Trieste), Zlata Pelicon (Circolo culturale ricreativo sloveno-Skrd Sovodnje) Flavio Posega (Circolo culturale sloveno-Skd Primorsko), Vladimir Vodopivec (Circolo culturale sloveno-Skd Barkovlje) e Francesco Branko Žerjal (Associazione degli sloveni del comune di Muggia-Dsmo Kiljan Ferluga).

Infine, sono state assegnate alcune targhe per anniversari importanti. Le hanno ricevute: il Circolo Skultura 2001 (20 anni di attività); il Circolo culturale ricreativo-Krd Dom Briščiki e il Museo della gente

della Val Resia (25 anni di attività); il Circolo culturale sloveno-Skd Cerovlje-Mavhinje, Circolo culturale sloveno-Skd Grad e il coro Jakobus Gallus (30 anni di attività); il Circolo culturale-Kd per l'arte Knos e Foto Video Trieste 80 (40 anni di attività) nonché il Circolo culturale-Kd Kraški dom (50 anni di attività). Operano già da 70 anni le associazioni Briški grič, Circolo culturale sloveno-Skd Lonjer-Katinara, Circolo culturale sloveno-Skd Oton Župančič, Rdeča zvezda, Circolo culturale sloveno-Skd Slavko Škamperle e Circolo culturale sloveno-Skd Sovodnje. Le ricorrenze più importanti hanno interessato l'Associazione culturale slovena France Prešeren, che esiste e opera già da 120 anni, e il Complesso bandistico Breg (San Dorligo della Valle-Dolina), che ha celebrato il proprio 130° anniversario.

maj

(Primorski dnevnik, 15. 5. 2022)

PRIMORSKI DNEVNIK

Dopo le restrizioni è ora di passare al digitale

All'assemblea della cooperativa Primorski dnevnik la situazione del quotidiano italiano di lingua slovena dopo la pandemia

All'assemblea della Cooperativa Primorski dnevnik di venerdì, 29 aprile, la stessa relazione del presidente, Igor Kocijančič, ha evidenziato come la pandemia abbia caratterizzato anche l'anno appena trascorso. La riunione si è svolta al Prosvetni dom di Opicina-Opčine. Dalla relazione si è evinto che la pandemia ha ostacolato lo svolgimento di alcune iniziative pubbliche, che comunque dovrebbero essere realizzate entro la fine dell'anno, come la celebrazione dei 25 anni d'istituzione della cooperativa. È stata interrotta, poi, la campagna di acquisizione soci. In due anni, peraltro, il rilevante numero di decessi si è riflesso anche nel numero dei soci, che oggi sono 1942. Di nuovi in un anno ne sono stati accolti solo cinque.

Kocijančič ha accennato anche ai ritardi nel processo di aggiornamento tecnologico del Primorski dnevnik, mettendo i presenti al corrente circa le incertezze relative alla tipografia Edigraf, ovvero all'investimento non ancora realizzato della nuova stampante, utile per la stampa del giornale a Trieste (ora è stampato a Padova).

Approvati il bilancio consuntivo e il nuovo consiglio d'amministrazione

Rispetto all'anno precedente, il bilancio al 31 dicembre 2021 è in positivo, infatti la Cooperativa registra un

profitto netto di 5.656 euro. Il valore della produzione nell'anno scorso ammonta a 65.005 euro, consistenti prevalentemente nell'affitto per la testata del Primorski dnevnik, versati alla Cooperativa dalla società controllata Dzp-Prae; le spese di produzione della Cooperativa, ovvero di funzionamento, ammontano a 56.115 euro. In riferimento allo stato patrimoniale, il presidente ha notato il valore immutato della partecipazione nella società Dzp-Prae, che ammonta a 346.482 euro (la Cooperativa è al 100% proprietaria della società, che è editrice del Primorski dnevnik e della testata del giornale).

La relazione del collegio dei sindaci, che ha rivisto le attestazioni contabili della Cooperativa, è stata letta dal presidente del collegio sindacale, Boris Valentič. 51 soci (34 presenti, 17 deleghe) hanno approvato all'unanimità il bilancio consuntivo e votato il nuovo direttivo della Cooperativa, composto da Igor Kocijančič, Neža Kravos, Rado Gruden, Filip Hlede, Fabio Pahor, Alida Passon, Aljoša Sosol, Mirna Viola e Tomaž Ban.

Investimenti nella digitalizzazione

Come l'anno trascorso sia stato un anno impegnativo per tutti coloro che creano il Primorski dnevnik, giornalisti compresi, è stato confermato anche dalla vicepresidente di Dzp-Prae, Alenka Obad.

Intervenendo, ha ricordato soprattutto gli investimenti nella digitalizzazione intrapresi dall'azienda, con l'app per leggere le notizie, il rinnovo della dotazione di programmi per la stampa del giornale e il restyling della grafica. I lavori di manutenzione straordinaria alla sede del Primorski dnevnik stanno venendo realizzati con un contributo regionale di 630.000 euro.

La tipografia Edigraf si è trasferita nella zona industriale di Noghere-Oreh; Obad ha espresso perplessità circa la fornitura di una rotativa. Si tratta infatti, di un investimento impegnativo, che va sostenuto con un piano economico a medio termine, per non rischiare perdite.

La situazione finanziaria della società è solida, come è stabile il numero di abbonamenti. La scorsa primavera è stato riscontrato un calo di vendite alle edicole, recuperato con gli abbonamenti digitali. La società conta 35 dipendenti, 18 giornalisti e 17 con mansioni d'ufficio o stampa.

Dinamicità e potenziale

Il direttore responsabile, Igor Devetak, ha fornito un quadro della redazione e del percorso che ha intrapreso. La transizione da lui annunciata l'anno scorso è stata rallentata dalla pandemia. Ha fornito ai presenti i numeri relativi al lavoro a distanza, in funzione del quale i giornalisti si sono equipaggiata a seguito del coronavirus. In futuro si prospetta maggiore dinami-

tà professionale.

Per Devetak "transizione digitale" sarà la parola dell'anno, perché ha potenziale e sarà complementare alla pubblicazione del quotidiano.

Il direttore responsabile si è detto convinto che con una transizione digitale il Primorski dnevnik potrà avere maggiore presa sui giovani, attraendo nuove leve professionali anche in futuro. Il tesoro del Primorski dnevnik è, infatti, il capitale umano e professionale, che va sviluppato e formato.

(Dal Primorski dnevnik del 30. 4. 2022)

CHIESA – CERKEV

Per un servizio religioso anche in sloveno dalla Valcanale alla Val Judrio

La ministra della Repubblica di Slovenia per gli sloveni d'oltreconfine e nel mondo, Helena Jaklitsch, ha incontrato il nuovo presidente della Conferenza episcopale slovena e vescovo di Novo Mesto, Andrej Saje

Venerdì, 13 maggio, la ministra per gli sloveni d'oltreconfine e nel mondo della Repubblica di Slovenia, Helena Jaklitsch, ha incontrato il presidente della Conferenza episcopale slovena e vescovo di Novo mesto, Andrej Saje. Nel congratularsi con lui per la sua nomina a presidente della Conferenza, Jaklitsch ha messo Saje al corrente circa la situazione spirituale in seno alle comunità slovene d'oltreconfine e nel mondo.

Particolare enfasi è stata posta sulla richiesta di sacerdoti di lingua slovena tra le comunità slovene autoctone della provincia di Udine, in particolar modo in Valcanale, nonché nella zona del Porabje in Ungheria e tra le comunità d'emigrazione in Argentina. Ricordiamo ai lettori che il tema della cura spirituale in lingua slovena in Valcanale è tuttora aperto.

Saje ha informato la ministra che la Conferenza episcopale slovena ha nominato un nuovo vescovo referente per le comunità slovene al di fuori della Slovenia. L'incarico è andato al vescovo ausiliare di Lubiana, Anton Jamnik, che ha preso il testimone dal vescovo Peter Štumpf. A marzo quest'ultimo è stato eletto vicepresidente della Conferenza episcopale slovena.

Come riportato in un comunicato dell'Ufficio governativo, Jaklitsch e Saje si sono trovati concordi nel ritenere importante la vita spirituale in lingua locale, anche nelle zone in cui si parla sloveno situate al di fuori dei confini della Slovenia. In seno alle comunità sparse nel mondo, tra l'altro, questo contribuisce al mantenimento del tratto etnico.

Andrej Saje conosce bene le realtà slovene d'oltre-

confine e d'emigrazione. Prima di essere stato nominato vescovo a Novo mesto, infatti, ha prestato servizio da sacerdote in Carinzia, è ancora spiegato in un comunicato diffuso dal sito internet dell'Ufficio governativo della Repubblica di Slovenia per gli sloveni d'oltreconfine e nel mondo.

Come abbiamo già riportato, la presidente per la provincia di Udine della Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso, Anna Wedam, ha illustrato il triste quadro relativo alla cura spirituale in sloveno al presidente della Repubblica di Slovenia, Borut Pahor, nell'ambito della sua recente visita a Liessa-Liesa. All'incontro ha partecipato anche la ministra Jaklitsch.

Wedam ha espresso l'auspicio che la Chiesa slovena prenda a cuore il tema, provvedendo a fornire ai fedeli di lingua slovena cura spirituale nella loro lingua. «In tutta l'area in cui è presente la comunità slovena vanno forniti sacerdoti e diaconi che conoscano lo sloveno.

Al momento in tutta la provincia di Udine prestano servizio solo due sacerdoti bilingui: don Natale Zuanella, che ha 80 anni, è parroco a Tercimonte-Tarčmun e Savogna-Sauodnja; mons. Marino Qualizza, che ha 81 anni, dice Messa a Drenchia-Dreka la domenica e i festivi e a San Pietro al Natisone-Špietar il sabato. Prevalentemente durante la stagione dei pellegrinaggi, al santuario di Monte Lussari-Svete Višarje presta servizio p. Peter Lah. Altrove prestano servizio sacerdoti che non conoscono lo sloveno», ha detto Wedam.

«La richiesta di servizio religioso in lingua locale è viva anche in Valcanale, nelle Valli del Torre, del Cornappo, dello Judrio e in Val Resia. In Valcanale le celebrazioni bilingui – in italiano e sloveno – sono conservate soprattutto a Ugovizza-Ukve e Camporosso-Žabnice, in qualche modo anche a Valbruna-Ovčja vas. Dal 2019 non ci sono più sacerdoti residenti di lingua slovena e sono i fedeli stessi a contribuire con canti e preghiere in sloveno. A Lusevera-Bardo e Villanova delle Grotte-Zavarh don Renzo Calligaro, che è di lingua friulana, fa uso del dialetto sloveno del Torre. A San Leonardo-Podutana, Stregna-Sriednje e Drenchia-Dreka don Michele Molaro fa anche uso del dialetto sloveno del Natisone o dello sloveno standard», ha spiegato la presidente per la provincia di Udine della Confederazione delle organizzazioni slovene.

«Negli ultimi due anni, tuttavia, l'uso dello sloveno in ambito religioso è molto diminuito, soprattutto in Valcanale. Anche al santuario di monte Lussari, che è chiesa filiale della parrocchia di Camporosso, dipende in sostanza dalla presenza di un sacerdote bilingue o di lingua slovena. Quando il padre di lingua slovena non c'è, anche l'uso dello sloveno diminuisce», ha constatato con rammarico Wedam.

R. D.

(Dom, 31. 5. 2022)

L'Associazione sportiva Jadran per l'amichevole di pallacanestro tra Italia e Slovenia

A fine aprile l'assessore regionale del Friuli-Venezia Giulia con delega alle comunità linguistiche, Pierpaolo Roberti, ha dato via libera al finanziamento delle attività dell'Associazione sportiva-Športno združenje Jadran in occasione dell'amichevole di pallacanestro tra le nazionali italiana e slovena, in programma per sabato, 25 giugno, a Trieste-Trst. Lo ha detto nel corso di un incontro coi presidenti delle due organizzazioni confederative della minoranza slovena in Italia, Ksenija Dobrila per l'Unione culturale economica slovena-Skgz e Walter Bandelj per la Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso. In quest'occasione Bandelj e Dobrila hanno, tra l'altro, espresso l'auspicio che inizi il procedimento d'introduzione di un piano di politica linguistica per la comunità slovena in Italia, in collaborazione con l'amministrazione regionale. [...]

(Novi Matajur, 5. 5. 2022)

SLOVIT/SLOVENI IN ITALIA

Quindicinale di informazione

DIRETTORE RESPONSABILE: Giorgio Banchig

EDITRICE: **Most società cooperativa a r.l.**

PRESIDENTE: Giuseppe Qualizza

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE:

33043 Cividale del Friuli,

Borgo San Domenico, 78

Tel./Fax 0432 701455

e-mail: info@slov.it

STAMPA IN PROPRIO

Reg. Trib. Udine n. 3/99 del 28 gennaio 1999

Associato all'Unione stampa

periodica italiana



UNA COPIA: 1,00 euro

ABBONAMENTO ANNUO: 20,00 euro

c/c postale.: 12169330

MOST SOCIETÀ COOPERATIVA A R.L. - 33043 Cividale